

Il corso di teatro, a cui tutti noi abbiamo partecipato coordinati dal nostro maestro, Christian Poggioni, ha avuto durata annuale.

Inizialmente non eravamo propriamente entusiasti di questo corso, il timore era tanto e la maggior parte di noi faticava a lasciarsi andare e a mettersi in gioco: eravamo molto schivi nei confronti delle attività che Christian ci proponeva, forse più per paura di sbagliare o di essere giudicati dagli altri, che per altri motivi. Abbiamo iniziato con attività di riscaldamento del corpo e della voce, che quasi non si sentiva tanto era sommersa: esercizi molto semplici in solitario o a coppie, per cercare di stabilire un contatto e una relazione tra di noi, per farci conoscere meglio e per far sì che ci aiutassimo a vicenda ad esprimerci.

Possiamo dire che abbiamo imparato a conoscerci abbastanza in fretta. La prima lezione è stata piuttosto ingannevole: è infatti emersa una parvenza di normalità delle attività rispetto a quelle svolte nella vita di tutti i giorni. Ognuno di noi pensava: *Cosa sarà mai camminare ad andature differenti, cercando di occupare lo spazio nel migliore dei modi, coordinandosi con i movimenti degli altri? Certo ci vorrà maggiore consapevolezza delle proprie azioni ma.....possiamo farcela!*

Poveri illusi! Proprio non sapevamo cosa ci attendesse! Al secondo incontro ci siamo ritrovati sospesi in aria a testa in giù, al terzo abbiamo iniziato a rotolare gli uni sugli altri come fossimo rulli compressori! Diciamo che prima ancora di imparare i nostri nomi, riuscivamo a riconoscerci in base a peso, altezza e soprattutto forza muscolare! Eh sì, dopo i primi tentativi sapevamo esattamente chi scegliere come compagno di sventure: l'obiettivo principale era la sopravvivenza, e, dovendoci gettare tra le braccia di qualcuno, bisognava optare per uno di coloro che raramente ti facevano cadere rovinosamente a terra!

E così fino alla richiesta delle prime improvvisazioni: immaginare di entrare in una stanza vuota e trovare magicamente e in vari modi un piccolo baule, all'interno del quale ognuno poteva far comparire ciò che voleva, oppure camminare per la stanza immaginando un luogo preciso e ad un tratto trovare un sasso per terra, o anche vedere una semplice farfalla, rincorrerla, giocarci, liberarla aprendo la finestra o ucciderla con un battito di mani!

Anche se con un po' di riserve, abbiamo iniziato a proporci per eseguire le diverse attività, mettendoci sempre di più alla prova; non tutto ci riusciva come speravamo, ma stavamo a poco a poco migliorando, stavamo iniziando a condividere la nostra esperienza con gli altri e cosa più importante, si stava creando tra di noi un forte legame, che ci ha portato ad essere un gruppo.

Molte volte a fine lezione ci ritrovavamo stanchi e doloranti e dopo qualche giorno iniziavano ad intravedersi i primi lividi, che magari la settimana successiva si moltiplicavano, sulle gambe, sulle braccia, sulle ginocchia: lavoravamo duramente e i primi risultati iniziavano a dare i loro frutti. Ma anche in questo caso non eravamo consapevoli del fatto che il peggio doveva ancora venire! Erano davvero bei tempi: ancora ci erano riconosciuti due diritti fondamentali, quello alle calze e soprattutto l'uso del tappeto! Possiamo dire di aver avuto la prova del fatto che le piastrelle del pavimento sono piuttosto dure, soprattutto nella seconda parte del corso, quando trascorrevamo la metà del tempo per

terra! Gli ematomi erano assicurati! (Quelli sulle ginocchia erano certamente i più evidenti, ma non dimentichiamo quelli su gomiti, braccia, schiena e piedi!)



Ma le contusioni varie sono un niente se paragonate alla prima vera e propria umiliazione pubblica! Una domenica sera infatti siamo arrivati come sempre a Camnago Volta ma...la stanza per le prove era occupata: il vescovo aveva deciso di sfrattarci! E così Christian ci ha portati all'aria aperta, in un prato non molto lontano. *Che Bello!* – abbiamo pensato – *Finalmente un po' di sole!* Ma come al solito mancava la parte tragica: ballare il valzer! Le persone che passeggiavano o ridevano o ci guardavano con aria compassionevole! Effettivamente in alcuni casi non sembrava nemmeno un ballo, quanto piuttosto un tentativo di evitare di calpestare gli escrementi dei cani! Alla fine Christian ha cercato di farsi perdonare con un tè caldo e soprattutto la torta al cioccolato con la panna (Nessuno può resistere alla torta al cioccolato! Quindi...per questa volta perdonato!)



L'euforia, o forse la disperazione (sì, decisamente la disperazione!), è aumentata quando Christian ci ha detto che a giugno avremmo dovuto mettere in scena uno spettacolo per gli organizzatori della Scuola di Como e per tutti coloro, parenti e amici inclusi, che avessero voluto assistere a qualcosa di speciale.

Nel giro di poche lezioni abbiamo iniziato a lavorare sul tempo, sulla velocità e sul modo di occupare lo spazio, secondo diversi livelli, fino all'approccio con il teatro shakespeariano, ed in particolare sulla rivisitazione delle sette età dell'uomo, di cui Shakespeare scrive nella commedia *As you like it*. Mentre uno di noi recitava i versi della commedia, gli altri rappresentavano ognuno una diversa età.

Poi il nostro percorso è continuato con il lavoro sull' *Inferno* dantesco, ed in particolare con il Canto di Ulisse, il XXVI. Iniziando a lavorare sulla direzione e sull'esecuzione del canto sotto forma di coro, abbiamo proseguito con la recitazione vera e propria. Siamo passati poi ad un lavoro più specifico e personale su alcune poesie che ognuno di noi aveva scelto, cercando di fondere recitazione ed interpretazione con una presentazione di noi stessi, sottolineando le caratteristiche e gli aspetti che appartengono ad ognuno di noi ed al nostro modo d'essere.

E detto questo avrete già capito come è andato il nostro debutto. Eh sì, perché i nostri tentativi di boicottare la lezione aperta sono miseramente falliti: nemmeno le suppliche in ginocchio sono servite a qualcosa! E così la sera dell'11 giugno è arrivata! Inizialmente pensavamo di non riuscire a sopravvivere: nella sala dell'organo non ci sono finestre, e la straziante attesa per l'ingresso del pubblico l'abbiamo vissuta in un corridoio affacciato sul chiostro del Conservatorio, circondato da vetrate che avevano assorbito tutto il calore del sole pomeridiano. Più che un corridoio sembrava una serra per piante tropicali! Se non siamo morti per il caldo è solo perché la nostra mente era troppo impegnata per poter pensare all'arsura. Infatti eravamo agitatissimi! Ma dopo l'ultimo riscaldamento e gli ultimi consigli di Christian, ci siamo mostrati al pubblico, come quel giorno di qualche mese prima in Piazza Verdi a Como, quando siamo stati presentati alla città.



Eravamo sempre noi, ad eccezione della nostra compagna Barbara, che a causa di un infortunio ha potuto solo seguirci dalla platea (ricordiamo comunque che era lei l'ottimista del gruppo, colei che ci forniva il supporto morale...anche durante lo spettacolo non è mancato il suo sguardo rassicurante, ovviamente dalla prima fila! E non dimentichiamo il suo contributo durante il coro del XXVI canto dell'*Inferno*: le nostre forze a fine spettacolo iniziavano a vacillare!).

Ma eravamo diversi, più vivi e cambiati! Sui nostri volti era stampato uno sguardo terrorizzato e impietrito, ma probabilmente era solo una apparenza: in realtà dietro la disperazione (ormai trasformata in rassegnazione!) si celava la voglia di far vedere a tutti quello che avevamo imparato con fatica, perché insieme ci eravamo divertiti davvero, oltre ad essere diventati uniti.

Questa era la grande differenza rispetto al debutto di settembre: quando i nostri sguardi terrorizzati si incrociavano questa volta trovavano complicità, e l'agitazione, anche se solo per qualche istante, lasciava il posto ad un sorriso!

Il suono del gong ha segnato l'inizio della nostra sofferenza: era il momento di entrare in scena! Ovviamente non tutto è riuscito alla perfezione: di errori ce ne sono stati! Qualcuno ha raddoppiato la dose di lividi giornaliera cadendo sui gradini dell'organo, un altro non si ricordava dove

posizionarsi...e poi il timore più grande, l'incubo diventato realtà: *quali sono le mie battute?* La memoria gioca brutti scherzi sempre nei momenti meno appropriati! Ma una lezione l'abbiamo imparata e siamo riusciti a mascherare in qualche modo le nostre dimenticanze: l'importante è sbagliare bene! E così trattenendo le smorfie di dolore (per fortuna indossavamo delle maschere!) o inventandosi una battuta sostitutiva siamo riusciti anche ad ingannare colui che ormai conosceva a memoria le parole di ognuno di noi: il nostro maestro. Un formidabile *DON'T TRY YES* è passato inosservato!



Ma nonostante tutto alla fine abbiamo vinto ogni timore, e proprio la nostra unione, insieme al gran lavoro di Christian, è stata determinante. A questo punto non ci resta che ringraziare il nostro maestro, che in questi mesi è sopravvissuto ai nostri tentativi di boicottare la lezione aperta ("alias umiliazione pubblica"), ha contrastato la nostra ostinazione ed è riuscito a convincerci (almeno un minimo) che è possibile cambiare e superare i propri limiti! (... però per sicurezza preparati: a settembre prima della replica dubbi esistenziali e incertezze non mancheranno! Sarà una promessa, una minaccia o una semplice constatazione? Oppure una realistica applicazione del calcolo delle probabilità (probabilità uno significa certezza!)? Lasciamo che il dubbio amletico ti tormenti durante l'estate ...)

